




ULTIME NOTIZIE Castel Sant'Angelo e la Grande Guerra

Pino Settanni, Kabul 2002-2005

Pubblicato Martedì, 29 Aprile 2014 22:32



Pino Settanni ripropone un tema a cui è da tempo legato, la sfera culturale del Vicino Oriente liberamente interpretata. Da sensibile artista quale è non sfugge al confronto-scontro che si è aperto nei confronti di questo popolo, che esprime contraddizioni spesso esplosive che ci coinvolgono sempre di più.

Giovanni Lauricella 

In questo caso la rappresentazione dei soggetti consistente nell'individuazione dell'**abito femminile islamico** offre spunti formali che

Pino gestisce con intelligente abilità tecnica rendendo molto accattivanti le sue foto.

Sfruttando l'esposizione lunga egli ottiene delle scie che fanno dei burqa dei costumi colorati dall'effetto scenografico intrigante, al punto da presentarsi nell'insieme come delle composizioni che hanno una forza teatrale propria.

Con un attento dinamismo cromatico Pino stupisce l'osservatore, che vede in quei gruppi di donne quasi una coreografia folkloristica di impronta occidentale, cioè appartenente al nostro immaginario artistico contemporaneo.

In pratica, assistiamo a un **paradosso estetico** fatto di tradizione medioevale che diventa una riflessione odierna tendente all'ambito astratto informale. A colpo d'occhio, se entrando a vedere la mostra non si sapesse di essere di fronte a delle **foto**, si penserebbe che quei riquadri multicolori fossero quadri dipinti con effetti lucidi e brillanti, cosa che non è in quanto sono scatti di macchina fotografica.

Una luminescenza che sembra voler ribadire la presentazione fatta dalla curatrice **Paola Paleari**, dove si ribalta il concetto oscuro che abbiamo della donna mediorientale in una dimensione opposta, piacevole ed esteticamente efficace.

Non i soliti teatri di guerra o di violenza sessuale a cui l'immaginario collettivo è legato, ma sinuose pieghe di colore che affascinano la visione di un mondo surreale creato dalla maestria tecnica dell'artista Pino Settanni purtroppo recentemente scomparso.

Pino Settanni. Kabul 2002-2005
Tricromia
via della barchetta, 13
Roma a partire dal 10 aprile

11 3 1

Consiglia Tweet

Segui @agenziaradicale

Succ >

Abbigliamento Carnevale

lacasadicarnevale.it

Assortimento Costumi e Maschere Carnevale Halloween Party Sfilata



Aggiungi commento

Nome

E-Mail (richiesta)

ARCHIVIO VERSIONE PRECEDENTE



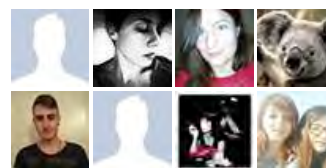
Samsung Curved UHD TV

Il primo TV UHD curvo al mondo. Devi credere ai tuoi occhi di SamsungItalia su YouTube

Trovaci su Facebook

 **Agenzia Radicale**
Mi piace

Agenzia Radicale piace a 3.207 persone.




Plug-in sociale di Facebook

IN EVIDENZA

[Expo, a Milano procura nuovi conflitti](#)

[La Politica estera come banco di prova per l'Unione Europea](#)

  
Agenzia Radicale Video

 **Quaderni Radicali**

Il Prossimo Numero sarà disponibile a partire dal 20 maggio 2014

110
Quaderni Radicali

ARTE >

CINEMA >

DANZA >

FOTOGRAFIA >

LETTERATURA >

MUSICA >

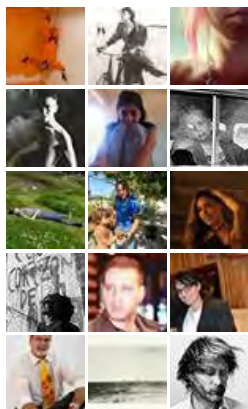
INTERVISTE >

RUBRICHE >

FACEBOOK



ARTNOISE piace a 2.574 persone.

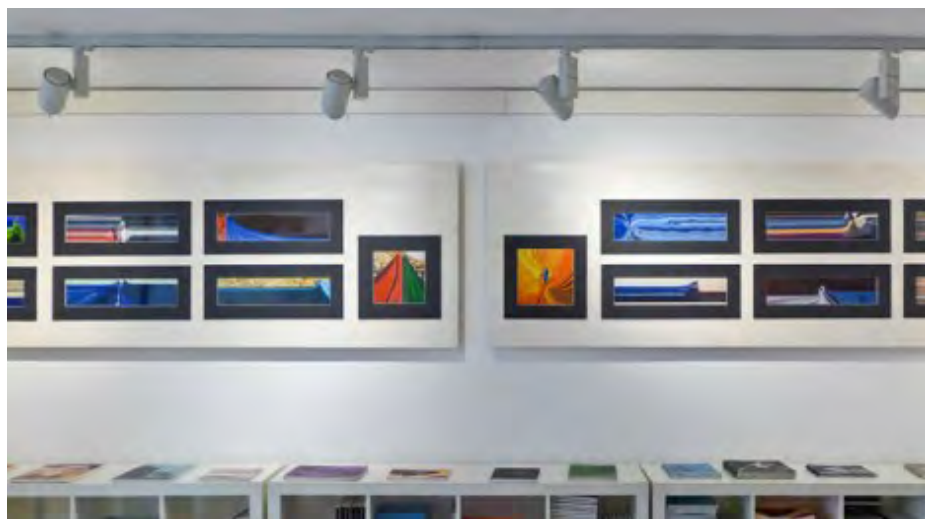


Plug-in sociale di Facebook

ARCHIVIO ARTICOLI

Select Month

Home / Kabul, 2002-2005: l'invito di Pino Settanni a guardare oltre il 'velo'



KABUL, 2002-2005: L'INVITO DI PINO SETTANNI A GUARDARE OLTRE IL 'VELO'

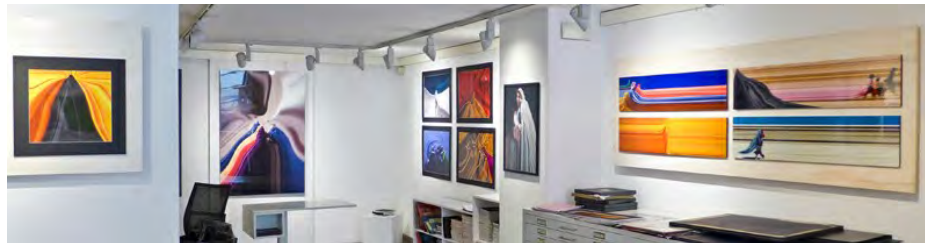
24 aprile 2014 · by Maila Buglioni · in Arte

Eleganti e sinuose linee colorate avvolgono incantevoli occulti visi orientali. Lunghi segmenti di tinte accese affiancate tra loro per rappresentare e 'tras-figurare' – dal latino *transfigurare*: verbo composto da *trans*-«trans-» e *figurare* «foggiare, dare forma» ovvero far cambiare figura, d'aspetto, o anche solo di espressione (come effetto, per esempio, di una intensa emozione), [treccani.it] – filiformi corpi femminili. Soggetti a primo impatto irricognoscibili ma colmi di un'attrattiva tale da invitare lo spettatore ad avvicinarsi ed ammirare. Solo a breve distanza, infatti, l'osservatore potrà identificare le forme impressionate da Pino Settanni (Grottaglie, 1949 – 2010) nella serie *Kabul 2002-2005*, visibili presso la Galleria Tricromia fino al 4 maggio. La mostra, a cura di Paola Paleari, propone un corpus di opere che denotano l'attenzione del fotografo pugliese, recentemente scomparso, verso valori formali ed estetici che sottolineano la natura sperimentale della sua ricerca.



Un amore, quello per la fotografia, che si manifesta in Settanni all'età di sedici anni, quando realizza il suo primo ritratto: una bellissima immagine di un collega con la figlia che vince premi e riconoscimenti vari e che si rivela essere la prima spinta ad abbandonare l'impiego presso l'Italfer di Taranto per trasferirsi a Roma.

Nel 1975, a due anni dall'inizio della sua gavetta artistica, conosce Monique Gregory, sua futura moglie, che possiede una galleria in via del Babuino, che lo introduce nel mondo artistico capitolino. Proprio allora conosce il pittore Renato Guttuso, di cui diviene assistente e fotografo personale. Nel 1986 partecipa a *Mois de la Photo* a Parigi, città in cui decide di risiedere per un anno. Tornato a Roma, affitta e trasforma una portineria di Via Ripetta in sala di posa, luogo in cui ritrae numerosi personaggi importanti del mondo della cultura e dello spettacolo come Moravia, Fellini, Mastroianni, Baj, Wertmuller, Troisi, Benigni, Morricone, Leone, Manzù... Una grandiosa raccolta di settantasette ritratti che fu esposta presso la Galleria Rondanini e pubblicata nel 1989. Nel 1994, la sua voglia di sperimentare lo porta a produrre alcune serie fotografiche incentrate sui *Tarocchi* e sullo *Zodiaco*, quest'ultima è acquistata dalla Maisone Européenne de la Photographie che gli commissiona *L'alfabeto dei francesi a Roma*, interpretazione fotografica di professioni e protagonisti di nazionalità francese nella nostra capitale.



Dal 1998 al 2005 il suo interesse slitta verso centri urbani colpiti dalla guerra – come Mostar, Sarajevo e Kabul – realizzando sia immagini istituzionali sia progetti personali che lo portando a riflettere sulla condizione di questi popoli senza patria e, soprattutto, sullo status sociale femminile, tematica su cui sono incentrate le sue ultime esposizioni. Tra i numerosi premi e riconoscimenti occorre menzionare il Pericle D'Oro per la Fotografia e il Premio Pisa per la Fotografia. Inoltre, è di prossima apertura il museo a lui dedicato presso il Palazzo Viceconte a Matera.



Il progetto ospitato nella sede espositiva romana, celebre per la sua inclinazione grafica, sottolinea la nuova inclinazione della galleria ad aprirsi verso differenti linguaggi artistici come quello fotografico.

La serie dedicata alle donne di Kabul di Pino Settanni si compone di elaborazioni digitali realizzate sulla base di fotografie analogiche scattate nella capitale afghana tra il 2002 e il 2005. Disinteressandosi delle questioni politiche intestine che hanno investito il paese mediorientale dal 2001 – ovvero l'invasione del territorio controllato dai talebani da parte dei gruppi afgani del Nord, loro ostili – l'occhio del fotografo s'incentra sulle caratteristiche cromatiche e sui materiali del capo d'abbigliamento tradizionalmente indossato dal gentil sesso locale. Il burqa è così eletto a elemento formale, divenendo simbolo della bellezza e del fascino femminile autoctono. Ne derivano suggestivi ed eleganti scatti imperniati sulle pieghe del tessuto, amplificate in lunghe code e larghi vortici, arricchite da tinte vivaci e di forte impatto visivo. Qui, il colore fa da padrone fino a strutturare l'immagine stessa. Drappi resi evanescenti e immateriali contrastano fortemente con le masse corporee rese intangibili ma presenti al di sotto di essi.





Sapienza tecnica e sensibilità artistica sono le qualità che conducono Settanni a scardinare la classica e negativa accezione dell'indumento tipico di quella regione – concepito come metafora della condizione femminile sotto il regime talebano – tramutandolo in energia vitale. Protagonista di queste opere è la donna raffigurata come una dea antica, fiera erede di arcaiche tradizioni, figlia della terra e del sole, nonché portatrice e generatrice di vita. Attraverso quest'operazione Settanni restituisce dignità al soggetto, oggetto di soprusi e di violenze, apportando al contempo un messaggio nascosto nelle pieghe della veste ovvero utilizzare l'arte come strumento per 'ri-trovare' la bellezza e la luce dove tutti vedono solamente il buio, la morte e l'orrore.

Maila Buglioni

Pino Settanni

Kabul 2002-2005

a cura di Paola Paleari

fino al 4 maggio 2014

Galleria Tricromia

via della Barchetta, 13 – 00186 – Roma

info: tel. +39 06.6896970 | +39 339 785 60 06

orario: martedì-venerdì 14-20; sabato 10-19

ingresso libero

www.tricromia.com

www.pinosettanni.it

Condividi:  **Mi piace** < 13  **Condividi** < 1  **Tweet** < 2

Tags: burqa, Kabul, Paola Paleari, Pino Settanni, Roma, Tricromia Artgallery

Lascia una risposta

Nome *

Email *

Website

Scrivi commento

Avvertimi per email in caso di risposte al mio commento.

Notify me of new posts by email.

[← Fra le Austerlitz e le Waterloo di una vita](#)

[Amazon. Gli algoritmi della cultura. →](#)



HOME MOSTRE MUSEI PERSONE LIBRI LUOGHI ANALISI VIDEO FOTOGALLERY

ARCHEOLOGIA ARTE CLASSICA E MODERNA ARTE CONTEMPORANEA SCULTURA ARCHITETTURA BIBLIOTECHE & ARCHIVI RESTAURI TROVA LAVORO

ELABORAZIONI DIGITALI

Mi piace



Condividi



Tweet



+1

A Roma, i burqa colorati di Pino Settanni

Alla galleria Tricomania gli scatti del fotografo pugliese, realizzati a Kabul tra il 2002 e il 2005.



Pino Settanni, dalla mostra "Kabul 2002-2005".

A Roma, la galleria Tricomania ospita una mostra di Pino Settanni (1949-2010) dal titolo *Kabul 2002-2005*. Dal 10 al 26 aprile 2014, lo sfaccettato artista pugliese, tanto poliedrico da esser stato definito «un pittore con la macchina fotografica», è protagonista della prima mostra di fotografia ospitata dalla galleria. E, dalla vasta produzione di Settanni, sono stati selezionati alcuni scatti parte della serie dedicata alle donne di Kabul: elaborazioni digitali realizzate dall'artista sulla base di fotografie analogiche scattate nella capitale afghana tra il 2002 e il 2005.

Vitalità. In questo lavoro, Settanni si concentra sulle caratteristiche cromatiche e materiali del burqa, il capo d'abbigliamento tipico delle donne del luogo, amplificando le pieghe del tessuto in lunghe code e larghi vortici di colori: il tradizionale elemento, assunto come simbolo negativo della condizione femminile sotto il regime talebano, è trasformato in un'esplosione di energia vitale. È come se, negli stessi anni in cui i media restituivano soltanto immagini di soprusi e violenza, Settanni abbia deciso di non concentrarsi sulla guerra.

Curiosità. A Matera, è di prossima apertura il museo a lui dedicato, a Palazzo Viceconte.

Vademecum

- A cura di Paola Paleari.
- Dove: Roma, galleria Tricomania, via della barchetta, 13.
- Quando: dal 10 al 26 aprile 2014.
- Orari: dal martedì al venerdì 14,00 – 20,00; sabato 10,00 – 19,00.
- Info: tel. +39 066896970;

+39 3397856006.



Pino Settanni, "Due burqa blu".



ALTRI ARTICOLI

Vicino ad Agrigento, due scheletri in anfore intatte

Emersi i resti di ossa datati tra il I e il II secolo, forse di una donna e di un bambino.

Pisogne, un affresco del Romanino dietro un armadio

Il dipinto è in condizioni pessime: urgenti i restauri. Nella chiesa un ciclo di affreschi paragonato alla Sistina.

Caravaggio, arrivo da superstar a Torino

Il "Ragazzo morso da un ramarro" accolto alla mostra di Spalletti alla Gam da Eccher, Bandera e Folena.

A Noto, itinerari tra i luoghi della bellezza barocca

Ricami in pietra, balconi decorati da putti e mascheroni, ma anche progetto di ricerca e sperimentale.

Accardi Hafif Turcato: Roma come nel

'67

Edieuropa Qui Arte contemporanea ricostruisce con 30 opere la storica mostra "Immagini del colore".

COMUNI E REGIONI

A Noto, itinerari tra i luoghi della bellezza barocca



Ricami in pietra, balconi decorati da putti e mascheroni, ma anche progetto di ricerca e sperimentale.

A Ferrara "Riciclart": cento persone disabili e l'arte



Parte del progetto "DiversArteMente", l'iniziativa è dal 29 aprile al 2 maggio 2014. Tanti soggetti coinvolti.

A Villa Manin di Passariano, le opere degli artisti sloveni



Fino al 22 giugno 2014, la rassegna ripercorre gli esiti vittoriosi della nuova

U: CULTURE**DA VEDERE A ROMA**

Le foto digitalizzate di Settanni come omaggio alle donne di Kabul

Pino Settanni, artista sfaccettato e poliedrico, è stato definito «un pittore con la macchina fotografica». E non a caso. Della vasta produzione del fotografo pugliese, alla galleria

Tricromia di Roma (via della Barchetta 13) dal 10 aprile si presenta il progetto dedicato alle donne di Kabul: una serie di elaborazioni digitali realizzate dall'artista stesso sulla base di

fotografie analogiche scattate nella capitale afghana tra il 2002 e il 2005. L'invisibilità imposta dall'uomo viene ribaltata e la donna in questi scatti diventa assoluta protagonista.



Pino
Settanni

OPENING

giovedì **10 aprile** 2014
dalle **h 18.00**

tricromia

via della barchetta, 13
00186 Roma
3397856006 / 06 6896970

orario:

14/19 mart /ven
10/19 sab

www.tricromia.com

Kabul 2002-2005



Pino Settanni

nasce a Grottaglie il 21 marzo del '49.

Definito un pittore con la macchina fotografica, un cannibale della retina, è uno degli artisti più attuali del nostro tempo.



Pino
Settanni

OPENING

giovedì **10 aprile** 2014
dalle **h 18.00**

tricromia

via della barchetta, 13
00186 Roma
3397856006 / 06 6896970

orario:
14/19 mart /ven
10/19 sab

www.tricromia.com



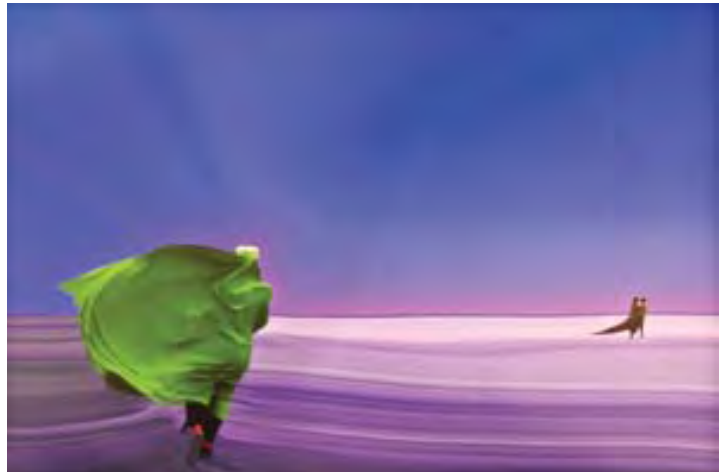


Pino Settanni
KABUL 2002-2005

a cura di Paola Paleari
dal 10 aprile 2014
dalle h. 18.00

Sarà presente Monique Gregory,
moglie dell'artista

La mostra sarà aperta fino al 26 Aprile



Galleria Tricromia ospita, per la prima volta presso i suoi spazi, una mostra di fotografia. La scelta di aprirsi a una diversa forma espressiva intende sposarsi alla vocazione tradizionalmente grafica della galleria; tale combinazione è magistralmente incarnata da **Pino Settanni**, artista sfaccettato e poliedrico che è stato definito “un pittore con la macchina fotografica”. Della vasta produzione del fotografo pugliese, Tricromia ha deciso di presentare il progetto dedicato alle donne di **Kabul**: una serie di elaborazioni digitali realizzate dall'artista stesso sulla base di fotografie analogiche scattate nella capitale afghana tra il 2002 e il 2005.

In questo lavoro, Settanni insiste sulle caratteristiche cromatiche e materiali del burqa, il capo d'abbigliamento tipico delle donne del luogo, amplificando le pieghe del tessuto in lunghe code e larghi vortici di colori. Grazie alla preziosa combinazione tra sensibilità artistica e sapienza tecnica, il fotografo riesce a scardinare la visione comune di questo elemento tradizionale - assunto a simbolo negativo della condizione femminile sotto il regime talebano - trasformandolo in un'esplosione di energia vitale.

La condanna all'invisibilità imposta dall'uomo viene ribaltata e la donna diventa assoluta protagonista dell'immagine: fiera erede delle antiche tradizioni, figlia della terra, del sole e del vento e a sua volta portatrice di vita. Negli stessi anni in cui i media ci restituivano solo immagini di soprusi e violenza, Settanni decide di non concentrarsi sulla guerra, operando una vera rivoluzione dello sguardo – e dunque del messaggio. Assumendosi il compito e la responsabilità di utilizzare l'arte quale reale strumento di salvezza, il fotografo cerca e trova la luce dove tutti vedono il buio e ci comunica in modo inequivocabile che la bellezza risiede negli occhi di guarda.

Biografia

Pino Settanni nasce a Grottaglie il 21 marzo 1949. L'amore per la fotografia comincia da ragazzo: a 16 anni compone il suo primo ritratto, una bellissima immagine di un collega con la figlia che vince premi e riconoscimenti e che si rivela essere la spinta per lasciare l'impiego presso la Italter di Taranto e trasferirsi a Roma.

È il 1973 e per Pino Settanni inizia la gavetta, fatta di ricerca, di esplorazione e di prime collaborazioni con i giornali. Due anni dopo conosce Monique Gregory, sua futura moglie, che possiede una galleria d'arte in via del Babuino e lo inserisce nel mondo artistico: incontra in questo modo Renato Guttuso a cui propone di reinterpretare fotograficamente in bianco e nero la Sicilia alla quale lui si era ispirato per i suoi quadri. Il pittore accetta e rilancia: invita Settanni a diventare suo assistente e fotografo personale.

Nel 1986 partecipa al Mois de la Photo a Parigi, dove resta per un anno. Rientrando a Roma, affitta e trasforma una portineria di Via Ripetta in sala di posa, dove ritrae alcuni fra i più importanti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo: Moravia, Fellini, Mastroianni, Baj, Wertmuller, Benigni, Troisi, Morricone, Leone, Manzù, Bolognini, Cucchi. Questa strepitosa raccolta di ritratti confluisce in un progetto di 77 immagini che venne esposto alla galleria Rondanini e pubblicato nel 1989.

Incline di natura alla sperimentazione, nel 1994 decide di produrre delle serie fotografiche ispirate ai *Tarocchi* e allo *Zodiaco*; quest'ultima viene acquistata dalla Maisone Européenne de la Photographie che gli commissiona *L'Alfabeto dei francesi a Roma*, interpretazione fotografica di professioni e protagonisti di nazionalità francese nella nostra capitale.

Dal 1998 al 2005, Pino Settanni fotografa città colpite dalla guerra come Mostar, Sarajevo, Kabul, realizzando sia immagini istituzionali che progetti personali. Da questa attività di reporter nasce una riflessione sulla condizione di questi popoli senza patria e soprattutto sulla condizione femminile che compone le sue ultime mostre. La lunga esperienza artistica è guidata dall'interesse instancabile per l'animo umano e per l'energia del colore e la sua inesauribile e sperimentale ricerca gli è valsa numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Pericle D'Oro per la Fotografia e il Premio Pisa per la Fotografia.

Pino Settanni ci ha lasciato il 31 Agosto 2010. E' di prossima apertura il museo a lui dedicato presso il Palazzo Viceconte a Matera.

Vi aspettiamo giovedì 10 aprile alle h.18.00

TRICROMIA - via della barchetta, 13 (via Giulia) – 00186, Roma

Info: +39 066896970, +39 3397856006 | info@tricromia.com | www.tricromia.com

Orari: dal martedì al venerdì 14.00 - 20.00 | sabato 10.00 - 19.00